

MALASANITÀ, LO SPOT FA INFURIARE I MEDICI

“Attacco ingiustificato contro i camici bianchi”. Interviene anche il ministero

di **Silvia D’Onghia**

Un uomo, un megafono, un altro megafono. Un microfono, una selva di microfoni. Un’enorme cassa acustica. Una sedia e un telefono alzato. Tutto intorno, un ambiente buio e tetro. “Zero anticipi, zero rischi. Alziamo la voce”. Non è un caso se una società che offre consulenza e gestione dei danni (sanitari) lanci il suo spot addirittura sulla Rai in questi giorni. Il ministero della Salute sta per varare un provvedimento legislativo che disciplina la responsabilità medica e il sistema assicurativo professionale. Una specifica clausola di questo decreto vuole estendere al personale sanitario il principio delle classi di merito, come quello in uso nelle polizze Rc auto. E allora ecco che associazioni dei consumatori e assicurazioni lanciano le loro campagne per sensibilizzare i cittadini rispetto ai loro diritti.

LO SPOT IN QUESTIONE è stato realizzato dalla “Obiettivo risarcimento”, una compagnia che ha sede nel piccolo comune di Villorba, nel trevigiano, dove Roberto e Paolo Simioni, presidente e amministratore delegato, vantano - lo si legge sul sito - 1.500 consulenze legali annue, 1.700 valutazioni tecniche e il 98,6 per cento di risarcimenti ottenuti. La pubblicità, però, è un po’ tetra. Si vede un uomo che cammina, solleva un megafono e inizia a urlare. Solo che il suo urlo diventa musica che, a forza di essere amplificata, si trasforma in una sintonia. “Se sei vittima di un caso di malasanità - dice una voce fuori campo - hai dieci anni di tempo per reclamare quello che ti spetta. Chiamaci, uno staff di avvocati, esperti

e medici legali sarà a tua disposizione”.

Lo spot ha fatto andare su tutte le furie i sindacati dei medici, che hanno interessato del caso proprio il ministro della Salute Balduzzi. Di “attacco pericoloso e ingiustificato contro i camici bianchi italiani” parla il presidente della Società Italiana di Ginecologia e

Ostetricia, Nicola Surico: “Il 90% delle accuse legali contro il personale sanitario termina con un’assoluzione da parte della magistratura”. Che, come il Fatto ha documentato, è vero. Nei giorni scorsi era insorta anche la Funzione pubblica della Cgil Medici: “Il contenzioso è diventato troppo spesso non più una giusta rivendicazione per chi è stato vittima di un episodio accertato di malasanità - ha commentato il segretario nazionale Massimo Cozza - ma una occasione di speculazione economica.

Con un costo economico per il servizio pubblico stimato in circa 10 miliardi. Con un costo sociale inestimabile di rottura dell’alleanza terapeutica tra medico e paziente”. Sulla scia anche Vincenzo Carpino, presidente dell’Associazione anestesisti rianimatori ospedalieri (Aaroi-Emac), che parla di “uno spot offensivo e pericoloso che va a scapito dei medici, ma anche degli utenti che vengono illusi di poter ottenere risarcimenti economici per presunti casi di malasanità”.

